

L'EMERGENZA

Ogni giorno, circa duemila chiamate alle ambulanze. Si tratta per lo più di anziani o di persone già affette da patologie. All'origine un sistema ad alta pressione che non si muove e sta avendo effetti disastrosi sull'agricoltura

Il super-caldo comincia a fare strage Il Canada tocca i 50 gradi: 233 morti

ELENA MOLINARI
New York

Piscine e spiagge, getti d'acqua e idranti, oltre a squadre di volontari che distribuiscono acqua fredda non sono bastati a dare sollievo ai canadesi dell'Ovest, soffocati da un'ondata di calore senza prece-

denti. Sono infatti decine i morti nella regione, colpita da giorni da temperature record. Solo tra venerdì e la metà giornata di lunedì le autorità della Columbia Britannica hanno ricevuto 233 segnalazioni di decessi dovuti al caldo. Le chiamate alle ambulanze si aggirano sulle 2mila al giorno. La temperatura massima è stata raggiunta a Ly-

ton, a circa 250 chilometri a est di Vancouver, che ha toccato 49,6 gradi dopo tre giorni consecutivi in cui la colonna di mercurio è salita a livelli inauditi. Prima di domenica in Canada le temperature non avevano mai superato i 45 gradi. Environment Canada ha riferito che lo scorso lunedì il sistema meteorologico ha infranto 103

record di caldo in British Columbia, Alberta, Yukon e nei territori del Northwest. Solo nell'area di Vancouver, la polizia è allo stremo, dovendo rispondere ogni giorno a decine di chiamate per morti improvvise. Si tratta per lo più di anziani o di persone già affette da patologie che li rendono più vulnerabili al caldo. «Sono in polizia

da 15 anni e non ho mai visto un numero di morti improvvise così elevato in così poco tempo», ha commentato da Vancouver il sergente Steve Addison, secondo il quale normalmente la polizia riceve quotidianamente tre o quattro chiamate per morti improvvise, mentre ora accade che le persone arrivino a casa dei parenti «e li trovino morti». Le temperature nell'area di Vancouver ieri sono leggermente calate a circa 32 gradi Celsius, ma l'umidità porta l'aria ai 40 gradi in aree che non sono vicine all'acqua. La cappa di calore si sta ora lentamente spostando verso l'Est, sollevando preoccupazioni per le aree delle grandi praterie, che non godono dell'effetto mitigatore dell'Oceano. La Columbia Britannica, dove l'anno scolastico non è ancora finito, lunedì ha chiuso scuole e università a causa dell'aumento delle temperature.

Il nord-ovest del Pacifico è più abituato a lunghi periodi di pioggia che al sole, e prima del fine settimana il massimo storico nel Paese era di 45 gradi centigradi, fissato a Saskatchewan nel 1937. La maggior parte della popolazione non ha infatti aria condizionata nelle case e chi può permetterselo ha trovato rifugio negli hotel della regione, che da giorni registrano il tutto esaurito.

L'ondata di caldo è il risultato di un sistema ad alta pressione che non si muove e sta avendo effetti disastrosi anche sull'agricoltura, oltre che aumentare considerevolmente il rischio di incendi. Gli esperti affermano che il cambiamento climatico sta facendo aumentare la frequenza di eventi meteorologici estremi, come le ondate di calore. Anche il nord-ovest degli Usa ha registrato livelli record e un numero elevato di vittime, e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha attribuito il gran caldo ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

«Catastrofe annunciata»

Le previsioni dell'Istituto Onu per i cambiamenti climatici (Ippc) sono catastrofiche. L'aumento del riscaldamento globale oltre la soglia di 1,5-2 gradi centigradi, fissata dall'accordo di Parigi nel 2015, avrebbe «impatti irreversibili»: con più 2 gradi 420 milioni di persone in più sulla Terra dovranno affrontare «ondate di caldo estremo», in 350 milioni saranno esposte alla scarsità d'acqua e fino a 80 milioni potrebbero soffrire la fame entro il 2050.



Da giorni una coltre provocata dal calore avvolge la città canadese di Vancouver / Ansa

SCOPERTE ALTRE 182 TOMBE

Papa Francesco riceverà a dicembre la delegazione dei nativi canadesi

Si svolgerà dal 17 al 20 dicembre la visita in Vaticano di una delegazione delle popolazioni indigene del Canada, per incontrare papa Francesco. La Conferenza episcopale canadese sottolinea che l'obiettivo è di «favorire momenti significativi di dialogo e di guarigione». Della delegazione faranno parte anche rappresentanti delle «prime nazioni» che hanno frequentato delle Scuole residenziali volute dal governo canadese dall'800, la rete di istituti amministrati in parte dalla Chiesa cattolica dove sono state documentate coercizioni e abusi. «Papa Francesco - scrivono i vescovi canadesi - è profondamente impegnato ad ascoltare direttamente i popoli indigeni, esprimendo la sua vicinanza, affrontando l'impatto della colonizzazione e il ruolo della Chiesa nel sistema delle scuole residenziali, nella speranza di rispondere alla sofferenza delle popolazioni native e ai continui effetti del trauma intergenerazionale». I pastori si dicono «profondamente gratificati dallo spirito di apertura del Santo Padre», il quale «generosamente» terrà «incontri personali con ciascuno dei tre distinti gruppi di delegati: First Nations, Métis e Inuit». Ieri intanto, altre 182 tombe anonime sono state scoperte nella Missione St Eugene vicino Crankbrook nella, British Columbia. (E.Mol.)

Usa, Bill Cosby lascia la cella: condanna annullata

Bill Cosby, 83 anni, ha lasciato il carcere di Philadelphia dopo che la condanna nei suoi confronti per violenza sessuale è stata annullata per un vizio procedurale legato ad accordi precedenti con l'accusa. L'attore statunitense, la cui denuncia segnò una delle tappe del movimento #Me Too, era stato condannato nel settembre 2018 a una

pena fra tre e 10 anni di prigione statale, per aver drogato e aggredito sessualmente una donna nel 2004. L'anno scorso la Corte Suprema della Pennsylvania aveva accettato di ascoltare il ricorso di Cosby contro la condanna. Bill Cosby è famoso al grande pubblico soprattutto per la serie tv «I Robinson», da lui ideata.

LA SFIDA ALLA MALATTIA

La Cina ha sconfitto la malaria Il futuro sono le zanzare «Gm»

PAOLO M. ALFIERI

Mentre su *Nature Communications* viene pubblicato un nuovo studio sul controllo genetico delle zanzare vettrici della malaria - e mentre proseguono in Africa i test su almeno due vaccini promettenti -, la Cina è stata dichiarata ieri dall'Oms «malaria free», libera da una patologia che 70 anni fa faceva registrare nel gigante asiatico 30 milioni di casi ogni anno. «Una grande impresa», l'ha definita l'Oms annunciando il traguardo raggiunto dalla Cina, quarantesimo Paese a ottenere la dichiarazione dell'organizzazione dopo quattro anni senza alcun caso: negli ultimi due anni ci erano riusciti il Salvador, l'Algeria e l'Argentina. «Un futuro senza malaria è un obiettivo praticabile», ha sottoli-

Pechino non ha fatto registrare alcun caso negli ultimi quattro anni. Ricerca positiva su una nuova strategia vaccinale

neato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus. La malaria uccide 400mila persone all'anno, il 95% delle quali in Africa e per due terzi bambini. Provocata dal parassita *Plasmodium falciparum*, la malaria si trasmette attraverso la puntura di zanzare infette. Il mix di zanzariere, insetticidi, farmaci e candidati vaccini ha solo limitato i danni. Uno studio ora pubblicato su *Nature Communications* mostra l'efficacia di una strategia vaccinale che si basa sull'inoculazione di un parassita indebolito e sul trattamen-

to con un farmaco, oltre che sulla modificazione genetica delle zanzare. I ricercatori hanno inoculato una dose di vaccino Sanaria al gruppo di volontari, a cui è stata poi somministrata una dose di pirimetamina o cloroquina. Dosi più elevate di vaccino sono state associate a livelli crescenti di efficacia, che ha raggiunto l'87,5%. La combinazione di farmaci è stata ben tollerata e una protezione adeguata è stata riscontrata fino a tre mesi di distanza. Nuove speranze, dunque, mentre prosegue il programma pilota in Malawi, Kenya e Ghana con il primo vaccino antimalarico, il Mosquirix prodotto da Glaxo-SmithKline.

Un altro vaccino, sviluppato dall'università di Oxford, ha dimostrato in un test su 450 bimbi in Burkina Faso un'efficacia del 77%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boris Johnson / Reuters

INTESA LONDRA-BRUXELLES

Brexit, proroga per altri tre mesi

ANGELA NAPOLETANO

Regno Unito e Ue hanno sospeso per altri tre mesi, fino al 30 settembre, l'applicazione del protocollo post-Brexit sull'Irlanda del Nord. Il documento, parte dell'accordo di separazione tra Londra e Bruxelles, prevede che le merci in transito dalla Gran Bretagna all'Ulster, regione britannica allineata al mercato unico europeo, passino attraverso rigidi controlli ai porti, soprattutto su carni e medicinali. L'entrata in vigore dell'intesa, a marzo, aveva causato a Belfast diverse complicazioni spingendo il governo di Boris Johnson a metterla in pausa nonostante i richiami dell'Ue a «rispettare i patti».

La proroga annunciata ieri, a poche ore dalla scadenza del «periodo di grazia», allenta l'agitazione tra le due sponde della

Manica ma non risolve uno dei nodi più intricati della Brexit: mantenere una frontiera nordirlandese aperta, come previsto dagli accordi di pace del Venerdì Santo, e tutelare l'integrità del mercato unico. La speranza è che le parti arrivino in autunno a una soluzione permanente. La sospensione del protocollo, che proprio ieri l'Alta Corte di Belfast ha confermato essere non in contrasto con l'ordinamento britannico, è stata tuttavia vincolata dall'Ue al rispetto di determinate condizioni. «Non è un assegno in bianco», ha sottolineato il vicepresidente della Commissione Ue, Maros Sefcovic. I prodotti a base di carne, per esempio, dovranno essere venduti solo nei supermercati nordirlandesi. Bruxelles, da parte sua, si è impegnata ad agevolare le forniture di medicinali da Londra a Belfast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL GOLPE ANCHE ESPONENTI POLITICI



I generali allentano la presa: liberi 2.000 detenuti in Myanmar

Non un'amnistia generalizzata, ma un rilascio selettivo, quello che ieri ha interessato in Myanmar 2.300 prigionieri, di cui 720 detenuti nel carcere di Insein, a Yangon (dove fin dall'alba all'esterno erano assiepati i parenti in attesa, Ansa) famigerato centro di detenzione ai tempi della dittatura militare. L'iniziativa è stata annunciata ieri dal vice-ministro per l'Informazione, generale Zaw Min Tun. A beneficiarne, è stato precisato, «quelli che hanno preso parte alle proteste ma non alle violenze, che non hanno commesso crimini e non hanno guidato le rivolte». Quindi non tutti i 5.224 arrestati per avere organizzato le iniziative contro la giunta al potere dopo il colpo di stato dal primo febbraio o per avervi preso parte, ma sicuramente tra chi è stato rimesso in libertà vi sono anche attivisti democratici e giornalisti, arrestati in gran numero mentre assistevano alle manifestazioni anti-regime. (S.V.)

Continenti

WASHINGTON

Addio a Donald Rumsfeld: guidò la Difesa con Bush

Donald Rumsfeld, l'ex segretario alla Difesa americano, è morto all'età di 88 anni nella sua abitazione di Taos nel New Mexico. È stato ministro sotto l'amministrazione di Gerald Ford dal 1975 al 1977 e sotto quella di George W. Bush dal 2001 al 2006. Teorico della «guerra preventiva», è stato lo stratega dell'invasione dell'Afghanistan (Enduring Freedom) nell'ottobre 2001, contro i talebani che avevano rifiutato di consegnare Bin Laden, e dell'invasione dell'Iraq (seconda guerra del Golfo) nel marzo 2003, dietro la falsa accusa di possesso di armi di distruzione di massa da parte del regime di Saddam.

STATI UNITI

Blinken: «Per i passaporti si potrà scegliere il genere»

Rivoluzione di «genere» nei passaporti Usa. Il segretario di Stato, Antony Blinken, ha infatti annunciato che d'ora in poi i cittadini americani potranno indicare il proprio genere di preferenza, senza bisogno di presentare documentazione medica se questo è diverso da quello di nascita. «Il dipartimento di Stato è impegnato a promuovere la libertà - ha ricordato il segretario di Stato - sono lieto di annunciare che il dipartimento farà un ulteriore passo per assicurare un trattamento equo dei cittadini americani LGBT». Il cambiamento sarà immediato, ha spiegato ancora.

IL RICONOSCIMENTO

Il premio «Etica & Csr Ediva» alla memoria di Flavio Cotti

«Etica, dignità e valori - Associazione Stakeholders delle Banche e delle Assicurazioni Odv» (Ediva) ha conferito l'onorificenza «Etica & Csr Ediva» alla memoria del grande statista ticinese, svizzero ed europeo Flavio Cotti, presidente della Svizzera (1991 e 1998). Tra le motivazioni, la «grande dedizione al lavoro e all'impegno civico e istituzionale», le «forti convinzioni politiche e valoriali» e l'«autorevole profilo di ticinese, di svizzero e di europeo».